



Ai professori e ricercatori dei Dipartimenti medici universitari
Al Sig. Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica
Al Sig. Ministro della Salute
Ai Componenti la Commissione Parlamentare "Cultura"
Ai Componenti la Commissione Parlamentare "Affari Sociali"
Ai Componenti la Commissione "Bilancio"
Ai Deputati ed ai Senatori della Repubblica

REITERATO L'ATTACCO ALLA MEDICINA ED ALL'AUTONOMIA UNIVERSITARIE

Le autonomie costituzionalmente previste non devono essere condotte a scontri che sfocino nel non funzionale e dannoso prevalere dell'una sull'altra.

Il nuovo (ma non è detto sia l'ultimo!) emendamento all'AC 4274, ora proposto dai Ministri della Salute e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, riconferma l'inserimento degli specialisti ancora in formazione all'interno delle attività ordinarie delle Aziende sanitarie locali.

L'esplicito accostamento fra i primi due ministri citati, la prima dei quali come d'uso si è ben guardata dal consultarsi con un qualsivoglia momento rappresentativo del sistema universitario, evidenzia la sconcertante accentuazione della ormai storica sudditanza del ministero dell'università nei riguardi di quello della sanità.

Dolorosa la constatazione della connivenza anche dell'attuale ministro dell'università con una tipologia di interventi, a suo tempo portati avanti dai Ministri Turco e Mussi (*Comunicati CIPUR del 29-10-07 e del 15-11-07*) e fino ad ora evitati, finalizzati al danneggiamento della medicina universitaria e, tramite esso, allo smantellamento unilaterale dell'autonomia universitaria ad esagerato e non corretto favore dell'autonomia regionale: le autonomie costituzionalmente previste dovrebbero con equilibrio coniugarsi e non essere condotte a scontri che sfocino nel non funzionale e dannoso prevalere dell'una sull'altra.

La speranza è che prevalga ancora una volta la ragione e che non si confonda l'indiscutibile bisogno di riconfigurazione del sistema universitario con lo smantellamento dell'autonomia dell'università.

Si invitano i colleghi di medicina universitaria ad esprimere la propria condanna alla evenienza in atto tramite una rigorosa applicazione di quanto la normativa vigente prevede per le loro attività di ricerca, didattica ed assistenza.

Di seguito, per chi non ne fosse a conoscenza, il testo del secondo emendamento.

Prof. Vittorio Mangione

EMENDAMENTO

Art.

(Disposizioni in materia di formazione medico specialistica)

1. Con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta dei Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definite le modalità, anche negoziali, per l'inserimento dei medici in formazione specialistica ammessi al biennio conclusivo del corso, all'interno delle aziende del Servizio sanitario nazionale costituenti la rete formativa.
2. L'inserimento dei medici in formazione specialistica nelle aziende del Servizio sanitario nazionale avviene su base volontaria non può dar luogo a indennità o corrispettivi, comunque denominati, diversi da quelli spettanti a legislazione vigente e comporta la graduale assunzione delle responsabilità assistenziali secondo gli obiettivi definiti dall'ordinamento didattico del relativo corso di specializzazione.
3. L'accordo di cui al comma 1 disciplina altresì la partecipazione del medico in formazione alle attività ordinarie delle unità operative di assegnazione, nonché le modalità per consentire l'applicazione delle nuove disposizioni anche ai medici in formazione alla data dell'accordo medesimo.
4. Dall'attuazione dei commi 1,2 e 3 non devono derivare nuovi maggiori oneri a carico della finanza pubblica.